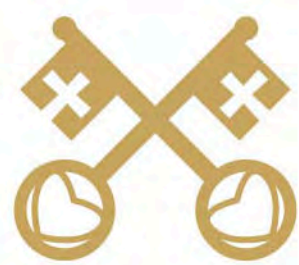




II CAPITOLO



FRANCESCO

a VENEZIA

28 APRILE 2024



II
CAPITOLO

VENERDÌ 1 MARZO 2024



GENTE VENETA *.it*

Segui nel sito diocesano
la Visita di Papa Francesco
con materiale
per la preparazione
e informazioni
sempre aggiornate



IL MAGISTERO DI FRANCESCO - Nell'Evangelii gaudium il Papa invita a «comunicare la gioia del vangelo nella vita ordinaria, superando l'individualismo triste che ci ammalia»

L'invito di Francesco ad essere missionari e sinodali

L'esortazione pubblicata oltre dieci anni fa parte dall'incontro con Cristo, che va rinnovato ogni giorno e che riguarda tutti
Il concetto di "Chiesa in uscita" si declina proprio nell'essere comunità di discepoli missionari, oggi coinvolti nel cammino sinodale

Ad oltre dieci anni dalla sua pubblicazione, l'*Evangelii gaudium* continua a trasmettere un impulso di viva missionarietà e offre ancora uno sguardo sapiente sulla Chiesa in cammino sinodale. Rileggere oggi questo testo nutre la memoria e ispira fiducia e speranza.

L'esortazione rappresentò la risposta all'invito dei padri, che avevano partecipato al sinodo sull'evangelizzazione e, al suo termine, avevano consegnato i frutti del loro lavoro. Papa Francesco, invece di fare un riassunto quantitativo delle questioni e delle risoluzioni, preferì proporre una sintesi qualitativa, cogliendo le istanze principali e facendo tesoro del suo precedente cammino pastorale (particolarmente esplicito è il debito che egli riconosce all'*Evangelii nuntiandi* di san Paolo VI e al Documento di Aparecida del 2007).

L'esordio dell'esortazione è dato da un'ampia introduzione (1-18) paragonabile all'ouverture di una sinfonia, che poi si dispiega nei cinque capitoli seguenti attraverso un linguaggio narrativo efficace.

La prima cosa che colpisce - fin dall'inizio - sta nel fatto che la dimensione spirituale e quella pastorale non sono semplicemente accostate, ma respirano insieme della medesima esperienza originaria e originante:

L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* è stata scritta da Francesco nel 2013, all'inizio del suo pontificato



l'incontro con Cristo. Da qui la prima esortazione. «Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare ogni giorno il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciar-

si incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore"» (3).

Un punto nodale è dato dal fatto che il vangelo e la gioia sono connessi interiormente l'uno all'altro e non si possono mai dissociare. In fondo il titolo stesso dell'esortazione - *Evangelii gaudium* - induce a ritenere che

la gioia generata dall'accogliere il vangelo e quindi dall'essere evangelizzati è la stessa che a sua volta muove ad evangelizzare. Da qui prende rilievo e slancio la figura del «discepolo missionario», che è tale in virtù del battesimo, sacramento della fede (119 e seguenti). Ecco perché tutti nel popolo santo di Dio sono chiamati a comunicare la gioia del vangelo nella loro vita ordinaria, senza temere imperfezioni e limiti, ma superando l'individualismo triste che ci ammalia.

La gioia del vangelo trasforma interiormente la Chiesa e la rigenera di continuo, spingendola ad uscire. Ammettiamolo: «Chiesa in uscita» è un'espressione divenuta celebre, correndo tuttavia il rischio di restare generica. Ricordiamo i cinque verbi guida, con i quali Papa Francesco la tratteggia: «è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (24). Azioni che segnano la conversione pastorale in atto oggi nel cammino sinodale: «L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (33).

Natalino Bonazza
1 - continua

La vita di Jorge Mario Bergoglio

La famiglia di origine italiana, la scuola dai salesiani L'infanzia nel quartiere Flores, tra calcio e spiritualità

La storia di Papa Francesco, nato come Jorge Mario Bergoglio, affonda le radici in una modesta famiglia argentina e si sviluppa attraverso esperienze personali e spirituali che hanno plasmato la sua vocazione e il suo servizio alla Chiesa.

Esploriamo la sua vita in questo primo percorso partendo dalla nascita fino all'adolescenza.

Le origini di Papa Bergoglio derivano dalla comunità italo argentina insediata in Argentina, nazione caratterizzata nei secoli scorsi da fortissima immigrazione: tolta una piccola parte di popolazione nativa, ancora presente, la maggior parte degli argentini discende infatti dagli immigrati europei arrivati nel XIX e XX secolo. La nazione ha minoranze etniche provenienti dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Polonia, dai Paesi Bassi, dalla Siria, dal Libano e da molti altri paesi, ma la maggioranza proviene dalla Spagna e dall'Italia.

Il padre, Mario José Bergoglio, ragioniere, impiegato nelle ferrovie originario del Piemonte, emigrò dall'Italia per sfuggire alle crescenti tensioni politiche legate al fascismo in Italia. Qui incontrò e sposò Regina Maria Sivori, un'argentina figlia di immigrati piemontesi e genovesi, con cui ebbe cinque figli, il primo dei quali fu Jorge Mario Bergoglio, nato il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires.

L'infanzia di Jorge Mario Bergoglio.

La sua infanzia trascorse nel quartiere di Flores, un'area modesta della città. L'ambiente familiare era caratterizzato da una profonda fede cattolica e da valori di umiltà, solidarietà e dedizione al servizio degli altri. Venne battezzato il 25 dicembre nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, pochi giorni dopo la sua nascita. A celebrare il battesimo fu padre Enrico Pozzoli, salesiano anche lui di origini italiane, che ebbe grande importanza per la famiglia Bergoglio e ne divenne successivamente il confessore.

Il piccolo Jorge frequentò l'asilo nel collegio cattolico di

Nostra Signora della Misericordia, dove si preparerà anche per la prima comunione. A quella scuola Papa Francesco è rimasto particolarmente legato. Finché è vissuto a Buenos Aires, ogni anno faceva visita alle suore e anche a suor Dolores, la sua maestra, mancata qualche anno fa. Arrivava da solo in autobus per un tè, quattro chiacchiere con le suore e poi un giro nel cortile della scuola in cui giocava da bambino.

Bergoglio frequentò poi la scuola primaria presso l'Istituto Salesiano San José, un istituto religioso che avrebbe svolto un ruolo significativo nella sua formazione spirituale e personale. Qui ricevette un'educazione che integrava insegnamenti accademici con principi morali e religiosi, aprendo la strada alla sua futura vocazione religiosa.

L'adolescenza: spiritualità e attività sociali

La sua adolescenza fu segnata da una profonda inclinazione verso la spiritualità e la fede. Bergoglio dimostrò un forte interesse per la lettura e la riflessione spirituale fin da giovane, trascorrendo ore immerse in libri religiosi e opere di grandi pensatori della fede. Questo approccio contemplativo alla spiritualità gli permise di approfondire

la sua comprensione della fede e di sviluppare un solido fondamento spirituale che avrebbe influenzato le sue future scelte e azioni.

Parallelamente al suo impegno spirituale e intellettuale, Bergoglio si coinvolse attivamente nella vita della comunità locale, partecipando a varie attività sociali e religiose e

dimostrando una precoce inclinazione per il servizio agli altri. Questo coinvolgimento gli fornì preziose esperienze

di vita e gli permise di sviluppare una profonda empatia verso coloro che si trovavano in situazioni di difficoltà o disagio.

Il quartiere di Flores, dove Bergoglio cresceva, era un ambiente comunitario ricco di esperienze umane e religiose, dove la solidarietà e l'aiuto reciproco erano valori fondamentali.

Bergoglio imparò a parlare spagnolo, ma la sera, quando i suoi zii visitavano la famiglia, suo padre parlava italiano con loro. Mario e suo fratello erano veterani della Prima Guerra Mondiale e spesso parlavano delle loro esperienze, oltre a discutere degli sviluppi politici in Italia. Questi racconti e le conversazioni sulla patria italiana lasciarono un'impronta duratura su Bergoglio.

Il calcio e la "fidanzata" Amalia

L'infanzia di Jorge scorre tranquilla così come la vita della sua famiglia, uguale a quella di tante famiglie italiane: il padre lavorava come contabile, la madre si occupava dei figli e della casa. Ad aiutare la numerosa famiglia c'erano i nonni Giovanni e Rosa, che abitavano vicino. Se durante la settimana c'erano la scuola e il lavoro, il sabato e la domenica erano tutti dedicati alla vita familiare. Come moltissimi suoi coetanei, Bergoglio sviluppò un interesse precoce per il calcio e divenne un accanito sostenitore della squadra di Buenos Aires San Lorenzo de Almagro. Una passione che rimarrà un elemento significativo anche durante la sua carriera ecclesiastica.

Intorno ai 12 anni conobbe Amalia, una ragazza del quartiere, e insieme frequentavano le attività della parrocchia. Con il gruppo di amici, racconterà in seguito lo stesso Bergoglio, andavano a ballare il tango, ballo nazionale di cui era appassionato. Poi prevalse in lui la vocazione sacerdotale.

Roberto Donadoni
1 - continua

